



uni3triestenews

Uni3triestenews — Anno XI —novembre— 2025

In questo numero

Pagina 1	<i>Una luce sempre accesa</i> di Lino Schepis
Pagina 2	<i>La galleria Spazzapan</i> di Neva Biondi
Pagina 3	<i>Newton versus Leibniz: la paternità del calcolo infinitesimale</i> di Bruno Pizzamei
Pagina 4	<i>A proposito di Euclide... 2 incontri</i> di Franco Rupeni
Pagina 5	<i>Rischi naturali a Trieste: alla scoperta del territorio tra la scienza e la memoria storica</i> di Pietro Brondi e altri
Pagina 6	<i>Un'opera d'arte ritrovata</i> di Eugenio Ambrosi
Pagina 7	<i>I poeti Biagio Marin e Pier Paolo Pasolini beati nel paradiso dantesco</i> di Giovanni Gregori
Pagina 8	<i>I '70, gli anni NON di piombo — Musica italiana</i> di Antonio Monteduro
Pagina 9	<i>In ricordo di Aldo Zeslina</i> di Romana, Giuseppe, Enzo, Martine e Liliana
Pagina 10	<i>Qui sezione di Muggia: la nostra comunità unita dalla passione</i> di Franca Giuressi
Pagina 11	<i>Andar per mostre</i> di E. A.
Pagina 12	<i>Pronti, attenti, via !!!</i>



Marina Valenta: il mio cavallino

Nel 2021 il Comune di Trieste ha avuto l'opportunità di recuperare un importante spazio pubblico inutilizzato in Porto Vecchio, nel Magazzino 26; con apprezzabile sensibilità lo ha intitolato ad un grande musicista triestino scomparso, Lelio Luttazzi, e lo ha destinato alla promozione di eventi culturali e di intrattenimento rivolti alla cittadinanza.

Il progetto è stato denominato *"Una luce sempre accesa"*, ed ha consentito, in questi anni, di proporre ai cittadini eventi di buona qualità a costo zero.

Nell'ambito di questa iniziativa, due enti che si interessano statutariamente del benessere psico fisico delle persone anziane, la Pro Senectute e l'Università della Terza Età, hanno ritenuto di dare un fattivo contributo, rivolto specificamente alla popolazione più anziana della città. D'intesa con il Comune, hanno dato vita ad un progetto nel progetto, intitolandolo in modo esplicito *"La cultura non ha età"*.

Obiettivo specifico dell'iniziativa offrire alle persone anziane occasioni di intrattenimento nello spirito del cosiddetto "invecchiamento attivo", per tenere lontana la solitudine e migliorare la qualità della vita delle persone "diversamente giovani".

Molta parte del merito di questa iniziativa va riconosciuta ... ad un bellissimo pianoforte donato molti anni fa alla Pro Senectute da Primo Rovis, noto per la sua sensibilità e generosità; la Pro Senectute ha ritenuto di doverlo offrire in comodato alla cittadinanza tutta, attraverso il Comune, e questi ha accettato di buon grado, collocando lo strumento proprio in sala Luttazzi, a disposizione dei musicisti che si esibiscano nella sala. In cambio il Comune ha messo a disposizione delle due associazioni un importante spazio della sala Luttazzi, da utilizzare in modo specifico per le persone della terza età.

UNI3 è stata chiamata a dare il suo contributo propositivo, e lo ha fatto con entusiasmo, organizzando in questi tre anni spettacoli musicali e teatrali di ottimo livello, spesso avendo come protagonisti gli stessi frequentatori dei corsi.

Tra gli eventi da noi organizzati vi è stata la celebrazione del poeta e soldato Giuseppe Ungaretti, alcune rassegne di cori dell'Alpe Adria; abbiamo inoltre dedicato vari eventi per ricordare i 100 anni dalla nascita di due grandi personaggi della cultura locale, Lino Carpinteri e Mariano Faraguna, e realizzato un evento celebrativo della Giornata Internazionale della donna, in un momento in cui le violenze contro le donne sono sempre più all'ordine del giorno.

Qualche giorno fa abbiamo ricordato il poeta e musicista Fabrizio De Andrè, con un concerto dal vivo e con letture poetiche corredate da immagini.

Come è proprio di Uni3, anche per la sua origine e vicinanza ai valori del movimento lionistico, abbiamo dedicato l'evento ad una iniziativa benefica a favore di MK Onlus Italia, un'associazione che è impegnata nella lotta alle malattie killer dei bambini del terzo mondo.

Sulla scia del successo di questa manifestazione, anche dal punto di vista della raccolta di offerte, il prossimo 20 novembre proporremo un nuovo concerto rock della Band club 5, ben conosciuta in UNI3, per celebrare i 60 anni di vita di *"Help"*; a livello mondiale si ritiene che questo brano dei Beatles abbia cambiato radicalmente la musica pop rock, ed abbia influenzato in modo significativo la produzione musicale successiva dell'epoca.

Nell'occasione saranno proposti brani di musica rock di vari autori, tutti pubblicati nel 1965; avremo i Beatles, ma anche brani di altre band di oltre oceano e di gruppi italiani che andavano per la maggiore all'epoca. Anche questo concerto avrà finalità benefiche, a favore della Comunità di S. Martino al Campo.

L'anno si concluderà il 5 dicembre prossimo, con un evento natalizio ancora in fase di progettazione: festeggeremo il prossimo Natale con cori, recite e con la presenza degli amici del Presepe, che, per quanto ne sappiamo, ci riserveranno una gradita sorpresa.

Lino Schepis



La Galleria Regionale d'Arte contemporanea Luigi Spazzapan di Gradisca d'Isonzo ha riaperto al pubblico il primo ottobre, dopo una serie di importanti lavori strutturali, che l'hanno rinnovata, ampliata e migliorata sul piano funzionale. I lavori hanno interessato la sede storica della Galleria, ospitata a Palazzo Torriani e articolata su tre livelli.

Poco lontano è nato lo SpazioLab, un grande open space ricavato nella Biblioteca comunale di via Bergamas. Organizzate da ERPAC FVG, le due mostre che danno il via a questa nuova stagione della Galleria Spazzapan sono: "Zigaina in dialogo" e "Un secolo di disegno italiano", la prima a cura di Lorenzo Michelli e Vanja Strukelj, la seconda a cura di Andrea Bruciati. Entrambe le mostre rimarranno aperte fino al 28 febbraio 2026.

A chi non la conoscesse ancora, ma ama l'arte contemporanea, consiglio di visitarla, per ammirare alcune opere fondamentali di due importanti artisti della nostra regione: Spazzapan e Zigaina, il primo di Gradisca e il secondo di Cervignano.

La galleria fu inaugurata nel gennaio del 1977 nello storico Palazzo Torriani di Gradisca d'Isonzo, prima istituzione museale regionale del Friuli-Venezia Giulia dedicata all'arte contemporanea e intitolata a Luigi Spazzapan (1889-1958).

Dopo il successo della prima grande mostra, dedicata all'artista nel 1970, fu creata la galleria permanente, il cui nucleo storico è costituito da 87 dipinti e opere su carta, raccolti dall'amico torinese Eugenio Giletti, poi arricchito da acquisizioni e donazioni, come quella di Martina Corgnati, figlia della cantante Milva, che vi trasferì cinque quadri della collezione privata dei suoi genitori, trasformandoli in patrimonio pubblico, da ammirare in una sala del pianoterra.

La Galleria opera come centro culturale dinamico, promuovendo mostre di artisti contemporanei del Friuli-Venezia Giulia e accogliendo nuove donazioni che testimoniano la ricchezza e la vitalità del nostro territorio, da un punto di vista artistico.

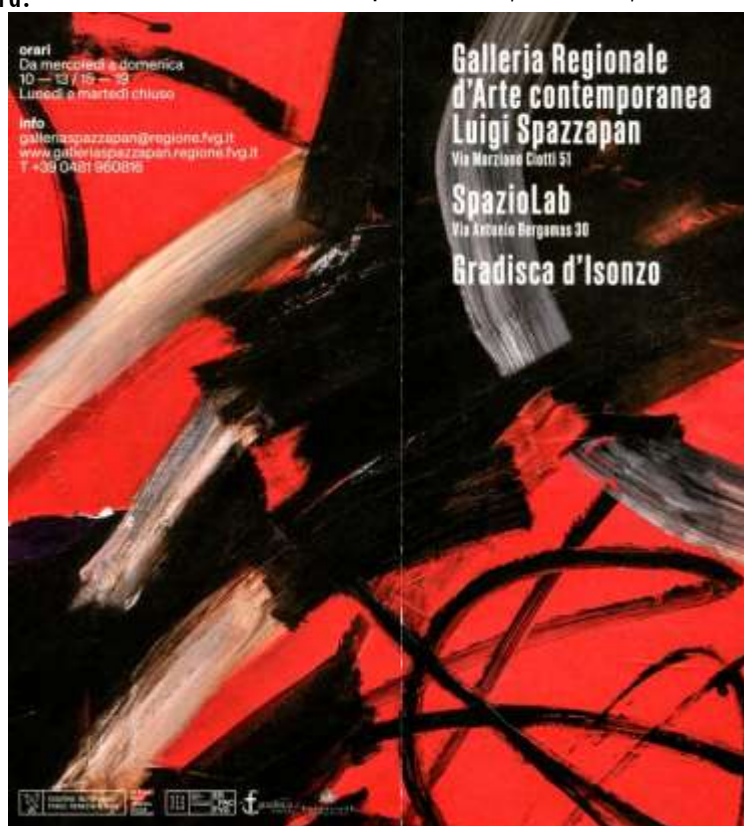
Adesso e fino alla fine di febbraio, insieme all'esposizione di documenti e fotografie storiche riguardanti la nascita della Galleria, vi possiamo vedere un'esposizione di opere di Giuseppe Zigaina (1924-2015), pittore, incisore e saggista (opere sull'amico Pasolini) a dieci anni dalla sua morte. La mostra esamina la complessa figura dell'artista friulano attraverso dipinti, disegni e incisioni, ma anche con alcuni scritti autobiografici e interviste. Si confrontano due importanti periodi della sua evoluzione artistica ed umana: la mostra del 1973 a Gradisca e la donazione al Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma, del 1994.

Dipingo le cose che riguardano strettamente la mia esperienza e la mia vita. La mia pittura è un diario, più che un rovello sui problemi della forma. È per questo che devo essere costantemente attento a depurarlo da alcune inevitabili scorie. Le mie viscerali questioni sono solo un colorante del mio giudizio sulla realtà. E nella realtà voglio vivere, immerso fino al collo. La libertà della fantasia e della ricerca che non tradisca l'impegno civile. Questo è ancora il mio problema di oggi. (intervista a Zigaina del 1969). Per me disegnare è una cosa appassionante. Quando lo si può fare per un periodo molto lungo si arriva a una quasi vertigine, si è quasi risucchiati in un imbuto (Zigaina, giugno 1973).

"Un secolo di disegno italiano", allo Spazio Lab, ci fa conoscere la ricchezza del disegno italiano contemporaneo, con più di 50 opere, provenienti in gran parte da collezioni private, che offrono una ricca panoramica su un'espressività artistica capace di mantenersi sempre viva e autonoma negli anni. Sono opere di Agnetti, Baj, Carrà, Cattelan, Fontana, Morandi, Pistoletto, Leonor Fini e molti altri.

Visitare la Galleria Spazzapan è senza dubbio un momento di incontro entusiasmante con l'arte moderna e contemporanea della nostra regione.

Neva Biondi



NEWTON VERSUS LEIBNIZ: LA PATERNITA' DEL CALCOLO INFINITESIMALE

L'articolo, che verrà presentato nel prossimo numero della nostra rivista, nel quale il dottor Archidiacono parla della assenza di produzioni musicali di qualità nell'Inghilterra del '700 e '800, mi ha ricordato un fatto che ha interessato, in questo caso la scienza, in particolare la matematica, fatto avvenuto sempre in Inghilterra, nel medesimo periodo.

Si tratta della disputa che oppose i sostenitori inglesi di Isaac Newton e i sostenitori europei continentali, soprattutto tedeschi, di Gottfried Wilhelm Leibniz, e degenerò in una lotta di riconoscimento scientifico e nazionale che durò decenni.

L'oggetto della disputa riguarda la paternità del *calcolo infinitesimale*, cioè del moderno calcolo differenziale e integrale.

I metodi di approccio e le notazioni usati dai due autori erano diversi. Newton sviluppò il metodo delle *flussioni*, nome usato per indicare la velocità con cui varia una grandezza «fluente», che varia cioè con continuità nel tempo, sinonimo quindi di *derivata*, mentre Leibniz sviluppò un formalismo basato su infinitesimi e introdusse la notazione dx che si rivelò più flessibile e diffusa.

Newton scrisse i suoi risultati prima di Leibniz ma pubblicò in modo frammentario e in ritardo; Leibniz presentò per primo una trattazione sistematica e la sua notazione fu resa pubblica e adottata rapidamente in Europa.

Per decenni gli inglesi rimasero legati alla notazione di Newton, meno intuitiva, rallentando così lo sviluppo dell'analisi.

La situazione politica e culturale del XVII secolo trasformò una questione matematica in questione d'onore e di prestigio nazionale, sostenendo accuse reciproche di plagio.

Mentre le potenze europee si affrontavano sui campi di battaglia, questi due uomini combattevano la loro battaglia personale a colpi di formule, simboli e accuse, addirittura l'onore di intere nazioni veniva posto in gioco.

La rivalità rifletteva anche delle tensioni nazionalistiche tra Inghilterra e Germania, e il desiderio di prestigio personale in un'epoca in cui la scienza era ancora fortemente individualista.

Si giunse alla trattazione completa del calcolo infinitesimale, sviluppando contributi di precursori come Cavalieri, Torricelli, Fermat, Wallis e Barrow che ne prepararono il terreno.

Newton formulò il suo metodo delle flussioni e lo usò internamente fin dagli anni 1660–1670 ma non lo pubblicò immediatamente in forma completa.

Leibniz pubblicò articoli sul calcolo (introducendo la notazione differenziale e integrale) negli anni 1680 e 1690, rendendo pubbliche idee che altri avevano sviluppato in forma privata.

La controversia aumentò nel XVII secolo in modo considerevole e si ingigantì con prese di posizione da parte della Royal Society inglese, la quale, influenzata da sostenitori di Newton, adottò giudizi controversi sulla priorità.

Nessuno «vinse» davvero la disputa.

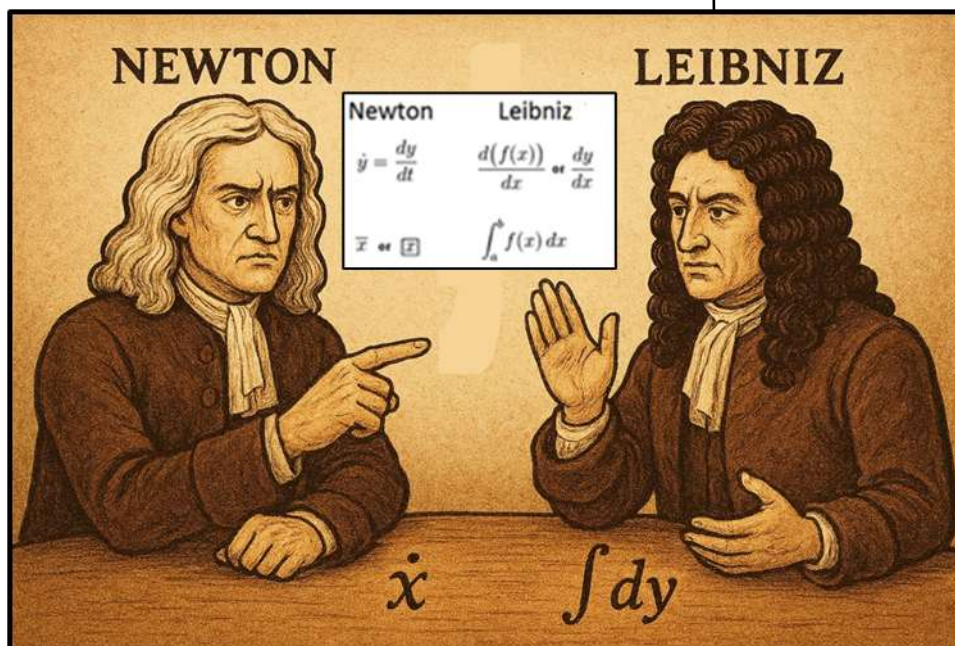
La notazione proposta da Leibniz, molto più efficiente, divenne dominante nell'Europa continentale e rimase alla base della notazione moderna del calcolo; il metodo di Newton invece influenzò fortemente la fisica e l'analisi applicata in Inghilterra.

Per decenni l'isolamento inglese dalle istituzioni scientifiche dell'Europa continentale rallentò l'integrazione delle tecniche e del linguaggio che si sarebbero poi codificate nell'analisi matematica moderna.

La disputa non annulla la paternità condivisa del calcolo infinitesimale: **Newton e Leibniz** fornirono contributi diversi e complementari che insieme costituirono le basi dell'analisi matematica moderna, mentre la controversia storica, come si diceva, rifletteva motivazioni scientifiche, personali e nazionali più che un'evidenza univoca di plagio.

Oggi gli storici riconoscono che entrambi contribuirono in modo decisivo e indipendente alla nascita del calcolo infinitesimale.

Bruno Pizzamei



A PROPOSITO DI EUCLIDE ...2 INCONTRI

**Il quinto postulato di Euclide tra mistificazioni e
mistificazioni 12 novembre 2025 ore 16.30**

Il quinto postulato Q di Euclide, il più famoso della matematica, nella prima edizione dei *Fondamenti della geometria* (1899) di Hilbert è stato semplificato nel non equivalente “assioma delle parallele” *Per un punto esterno a una retta passa una e una sola retta parallela*: una banalizzazione che mistifica nel profondo il significato di Q.

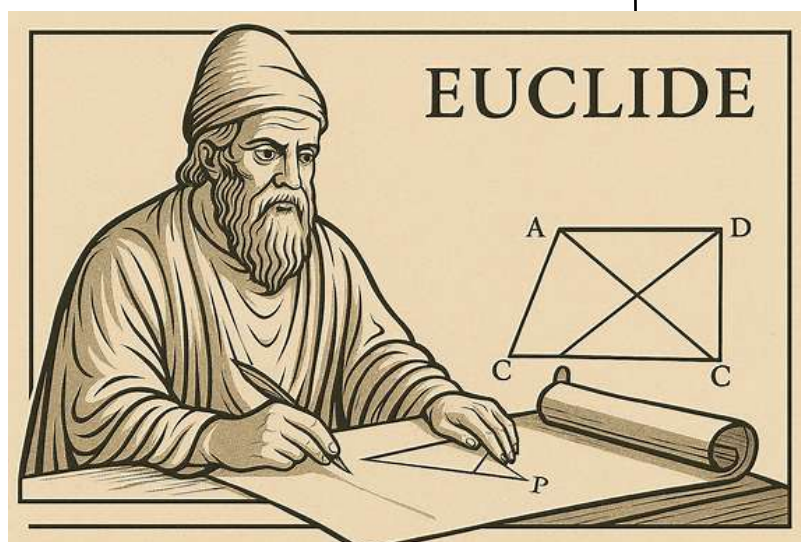
Soltanto nella quarta edizione (1913) dell'opera Hilbert formula - senza alcun commento e conservando la stessa denominazione di “assioma delle parallele” - la nuova versione. *Per un punto esterno a una retta passa al più una retta parallela* la quale è, invece, equivalente a Q: va da sé che l'autorevolezza del matematico tedesco ha prodotto, a causa delle due formulazioni omonime tra loro non equivalenti parallela, fusa confusione e incertezza sull'effettivo significato di Q.

Nell'arena delle mistificazioni di Q è subentrata, sempre nel Novecento, la falsificazione del cosiddetto “Postulato di Paliari”, formulato nel 1819 dal matematico scozzese Playfair, la quale ha viepiù alimentato il guazzabuglio.

Paradosso: l'euclideo Q, passato alla storia come “postulato della parallela”, non parla affatto di una retta parallela... Cosa dice il «famigerato» Q?

La sua formulazione, un po' ingarbugliata (ragione per cui fino al Settecento non era stato ritenuto un vero postulato ma piuttosto un teorema), afferma che SE due rette sono “convergenti” ALLORA certamente s'incontrano.

Tra coloro che ne hanno tentato una dimostrazione ragionando per assurdo (supponendo, cioè, che esista una coppia di rette “convergenti” che non s'incontrano), troviamo il settecentesco Saccheri: egli non trovò proprio l'assurdo agognato ma scoprì — inconsapevolmente — teoremi di geometria iperbolica fondata sull'assioma iperbolico *Per un punto esterno a una retta passano infinite rette parallele alla retta data*.



**Euclide geometra non euclideo
19 novembre 2025 ore 16.30**

Il titolo, tratto da una citazione di Peirce, avvia una (ri)lettura dei primi due postulati e delle prime proposizioni del primo libro degli *Elementi* di Euclide, il quale — secondo il logico americano — aveva addirittura studiato le geometrie non euclidee.

Il primo postulato crea il concetto di *orientazione* congiungendo, mediante una retta, il punto A con il punto B, senza assicurarne l'*unicità* (quest'ultima viene invece garantita dalla euclidea NOZIONE COMUNE IX secondo la quale *Tra due rette non è compreso alcuno spazio*, ovvero non esiste la figura geometrica del *bilineo-rettilineo* congiungente A con B); mentre la prolungabilità in B della retta—segmento AB di cui al secondo postulato, sulla base della traduzione di Acerbi, porta alla luce lo stretto collegamento della nozione di *continuità* di Euclide con quella di Aristotele.

Il matematico tedesco Riemann azzardò addirittura la congettura che la retta, invece che *infinitamente* prolungabile, sia *illimitatamente* prolungabile, che possa, cioè, chiudersi in sé stessa come avviene nella geometria della superficie sferica.

Il filosofo Düring così accolse la nuova idea: «Fra tutte le bestialità di questa mistica genia infame di piccoli matematici si trova anche la deliziosa idea che le linee rette ritornino su sé stesse.

La linea retta diventa un serpente mistico di cui testa e coda si salutano. Il peggiore umorismo in questa faccenda è che uno non può neppure sputare dritto in faccia a questi nuovi matematici, senza correre il pericolo che il proiettile, tornando indietro, gli piombi addosso».

Con Riemann la geometria sferica, già nota nell'antichità, entra ufficialmente nel contesto delle geometrie non euclidee.

Facendo riferimento alla “sfera” Terra, i punti Nord-Sud sono *doppi* (due semimeridiani uscenti da essi creano il *bilineo-rettilineo*), la retta-meridiano è illimitata e *chiusa* e, ricordando che le rette della geometria sferica sono

circonferenze massime, non esistono rette parallele (*tutte* le rette s'incontrano e quindi anche le due rette *convergenti* di cui al quinto postulato s'incontrano).

PROBLEMA

ESISTE UN SISTEMA ASSIOMATICO UNIFICANTE
TUTTE E SOLE LE GEOMETRIE, L'EUCLIDEA E LE
NON EUCLIDEE?

Franco Rupeni

RISCHI NATURALI A TRIESTE: ALLA SCOPERTA DEL TERRITORIO TRA LA SCIENZA E LA MEMORIA STORICA

Il corso offre l'opportunità di comprendere meglio i rischi naturali a Trieste, ripercorrere l'evoluzione urbanistica che ne ha influenzato l'incidenza, riflettere sulla percezione del multirischio urbano e contribuire con esperienze personali a ridurre i rischi naturali per la città, a beneficio delle generazioni presenti e future.

Il primo passo del corso è quello di prendere coscienza di quali siano i rischi e le realtà esistenti sul territorio:

Ad ottobre, a partire dal ricordo del terremoto del Friuli, ancora vivo nei cittadini triestini over 50, abbiamo parlato dell'istituzione del Centro di Ricerche Sismologiche presso l'Istituto Nazionale di Geofisica Sperimentale — OGS e delle sue procedure di monitoraggio finalizzate alla riduzione del rischio sismico a Trieste e nell'area del Nord Est Italia.

Inoltre, abbiamo esplorato le altre diverse tipologie di rischi naturali a cui l'area del Friuli-Venezia Giulia è sottoposta collegati a maremoti e a fenomeni temporaleschi estremi sempre più frequenti. In tale sede ci avete evidenziato le vostre percezioni, tenendo conto della consapevolezza dei rischi territoriali e delle emozioni a loro associate.

Il secondo passo del corso è quello di essere consapevoli delle caratteristiche della città di Trieste, del suo sviluppo storico e dei suoi cambiamenti:

conosciamo la forte complessità geologica del sottosuolo della città e le sorgenti di rischio naturale del suo territorio e quali sono stati gli ultimi fenomeni di calamità subiti dalla città. Analizzare le varie fasi di espansione della città sia nel periodo Austro-Ungarico, sia in quello che ha preceduto e seguito le due guerre mondiali ci potrà far capire come sono evoluti i rischi naturali per la città fino ad oggi.

Inoltre, partendo dall'osservazione di una foto storica della città, che ogni partecipante potrà condividere od osservare durante il corso, indagheremo il volto urbanistico, economico e sociale della Trieste che fu attraverso le proprie emozioni, percezioni e ricordi.

Il terzo ed ultimo passo del corso è quello di dare il proprio contributo attivo per far avanzare la ricerca scientifica nel migliorare le stime di rischio per le calamità naturali a Trieste:

nell'ambito del Partenariato Esteso RETURN gli iscritti, attraverso un approccio interattivo, contribuiranno a ricostruire i possibili impatti di due calamità naturali sul territorio, sull'ambiente e sulla vita dell'intera comunità.

Il Progetto Europeo SMILE ci informerà su quali sono le caratteristiche degli edifici e come si danneggiano in caso di calamità naturali. Raccoglieremo informazioni sugli edifici della città, che insieme ad immagini satellitari ed analisi di intelligenza artificiale, aiuteranno a definire come sono e dove sono gli elementi a rischio sul territorio per cercare di minimizzare l'impatto delle calamità naturali sulla popolazione.

A dicembre, nell'ambito della collaborazione tra la Protezione Civile del Friuli-Venezia Giulia e l'OGS vedremo come contribuire alla raccolta di informazioni sul risentimento dei terremoti percepiti a Trieste e perché questa attività può migliorare la gestione dell'emergenza subito dopo un forte evento sismico.

Alla fine di questo corso avrete ottenuto informazioni sui rischi a Trieste e partecipato attivamente aiutando la ricerca scientifica per mitigare gli effetti delle calamità naturali.

Carla Barnaba, Antonella Peresson, Pietro Brondi, Chiara Scaini, Matteo Sema, Denis Savron



UN'OPERA D'ARTE RITROVATA

Quando il Circolo Marina Mercantile fu costretto a lasciare la sede di via Roma per trasferirsi definitivamente a Barcola, sistemazione decisamente più angusta, tra i tanti problemi logistici da risolvere vi fu quello della sistemazione del bassorilievo in bronzo dorato, originariamente collocato al culmine dello scalone di prima classe della motonave Saturnia dallo scultore Giovanni Mayer, che l'amico architetto Arduino Berlam aveva chiamato nel 1926 perché contribuisse agli arredi della nuova nave.

Un grande, raffinato rilievo in bronzo che nelle parole del progettista evocava la divinità eponima della nave, la *Saturnia tellus*, l'italica dea della fecondità e dell'abbondanza, in mezzo ad un mare di spighe e una corona di floridi bambini.

Quando, nel 1965, il transatlantico fu demolito, il bassorilievo fu ceduto al Circolo per volere dell'armatore Italia e collocato nell'ingresso della sede di via Roma, dove fece bella mostra di sé sino alla primavera del 1992.



Poiché nella nuova sede di viale Miramare non c'era spazio sufficiente per la ricollocazione del bassorilievo i dirigenti CMM si posero il problema di che farne. Fu interessata la Regione che, auspicando l'assessore alle finanze Dario Rinaldi, intervenne e dopo breve trattativa fu stipulato un "contratto per corrispondenza commerciale". Prezzo dell'operazione: 48 milioni, tutto compreso. Non senza aver prima verificato l'effettiva proprietà C.M.M. dell'opera.

Oggi la dea fa bella mostra di sé nei locali della Presidenza della Giunta regionale, portatrice di fecondità ed abbondanza alle casse regionali.

Ironia della sorte: nel 2020 un convegno internazionale si tenne nella Biblioteca Statale, non lontano dal palazzo della Regione, e in quella occasione un relatore, nel citarla, annotò: "opera dispersa".

Eugenio Ambrosi



NOVECENTO
CMM #100ANNI

“#IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA”

I POETI BIAGIO MARIN E PIER PAOLO PASOLINI PASOLINI BEATI NEL PARADISO DANTESCO

Si erano conosciuti nel 1952, quando Biagio Marin, direttore della Sezione letteraria del Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste, aveva invitato il più giovane Pier Paolo Pasolini, già famoso sia come “il rusignol del Friuli” per le sue liriche in friulano che quale geniale scrittore e critico d'arte, a tenere nel capoluogo giuliano una conferenza sulla poesia.

Era allora sorto un rapporto di schietta e solidale amicizia tra il vate gradese e il poeta friulano, il quale poi avrebbe inserito Biagio Marin nella sua celebre antologia “Poesia dialettale del Novecento” non senza definirlo “uno dei più puri e genuini poeti d'Italia”.

Alla lode di Pasolini, pur venata da valutazioni “agrodolci” (lirica mariniana monotona anche se stupenda), era seguita tutta una serie di entusiasti apprezzamenti di Marin verso l'amico poeta, il quale con le sue liriche in friulano aveva immortalato il “Friuli” e la propria “marilenghe”.

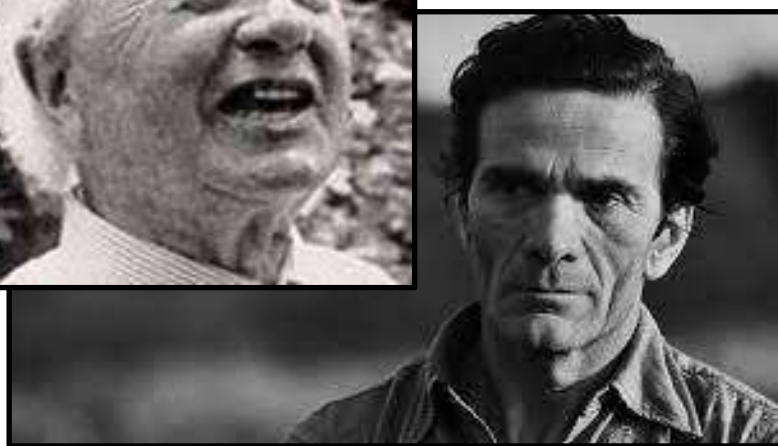
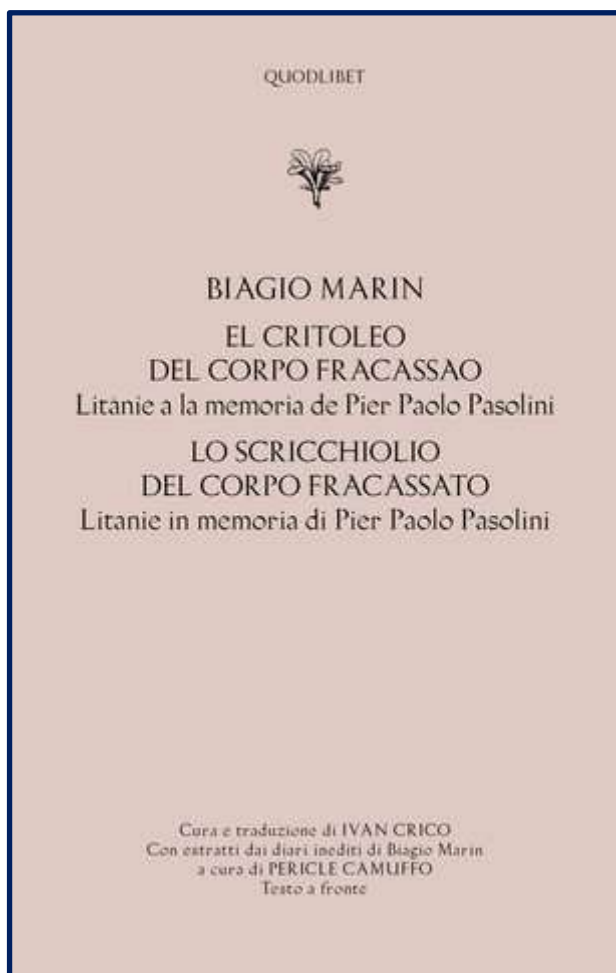
Marin poi anche nel ventennale “dialogo” instaurato con Pasolini e testimoniato in particolare dal loro carteggio, aveva avuto modo di chiarire la sua visione lirica e fondata sull' “identità di vita e poesia”, essendosi sempre nel suo Canto in “graisan” immedesimato con il mondo della sua Grado

Pasolini in una sua folgorante lettera, pubblicata quale introduzione alla silloge mariniana “Solitae”, aveva rimarcato che il Poeta di Grado “non aveva mai posto una linea di demarcazione tra se stesso e il cosmo: la luce del sole e la luce dei suoi sensi erano sempre state la stessa luce... lui era un veliero e un veliero era lui, lui era un gabbiano e un gabbiano era lui, lui era una conchiglia e una conchiglia era lui... non c'era peschereccio o vento, tramontana o scirocco, che non avesse i suoi sentimenti...”. Presentando anche la successiva silloge di Marin, intitolata “La vita xe fiamma”, Pasolini confermava che “la sua poesia aveva elevato il microcosmo gradese a macrocosmo e che della sua poesia si poteva sempre e solo dire che era eterna e bella come l'oro”.

Marin pur non concordando con alcune posizioni sociopolitiche di Pasolini, specialmente quando queste andavano contro i suoi sentimenti liberalnazionali, gli aveva sempre voluto bene e certamente ricambiato con altrettanto affetto, per cui gli aveva spesso rivolto trepidanti appelli “di stare in guardia” contro i tanti che allora tentavano di diffamarlo, portandolo pure in tribunale per asseriti reati di oscenità e di vilipendio della religione.

Il 2 novembre 1975 Pasolini veniva in torbide circostanze barbaramente massacrato e Marin pubblicava allora alla sua memoria “El critoleo del corpo fracassao”, un canto esaltante il loro comune e devoto amore per la poesia e per il proprio paese natio non senza manifestare il suo immenso dolore per la perdita di un grande poeta e di un gigante nella storia europea e meritevole pertanto di entrare, come lui stesso ardentemente ambiva, “riveanella rosa dei beati del Paradiso dantesco.”

Giovanni Gregori



I '70, GLI ANNI NON DI PIOMBO MUSICA ITALIANA

Pop, Prog, Free Jazz, Disco, Cantatautorato, Folk, Musica Antica: queste, a grandi linee, le direttrici sulle quali si sviluppa la musica italiana negli anni '70, che continuano e sviluppano la rottura con gli schemi della canzone melodico-romantica e la ricerca e lo sperimentalismo del decennio precedente, fornendo rinnovato vigore ed ispirazione grazie ad una nuova generazione di musicisti che si affermano sulla scena musicale italiana.

Gruppi come Area, Orme, Premiata Forneria Marconi, Banco del Mutuo Soccorso, Perigeo si dedicano alla sempre maggiore contaminazione fra pop, jazz e canzone di protesta anche politica, incidendo veri e propri capolavori quali "Arbeit Macht Frei" degli Area, "Felona e Sorona" delle Orme, "Abbiamo tutti un blues da piangere" del Perigeo, "Storia di un minuto" della PFM, "Banco del Mutuo Soccorso" del gruppo omonimo. Permeati di suggestioni provenienti anche dal rock progressivo anglosassone (portato avanti da gruppi quali Pink Floyd, Genesis, Jethro Tull, Yes, ...), i gruppi prog italiani conoscono una stagione di grande creatività e successo, in molti casi anche internazionale.

Una seconda generazione di cantautori si va intanto affermando: Lucio Battisti, Lucio Dalla, Francesco Guccini, Francesco De Gregori, Roberto Vecchioni mescolano in maniera sapiente testi intelligenti e poetici a musiche molto spesso non banali. Se la parte poetica è in qualche maniera preponderante nei lavori di Guccini, De Gregori e Vecchioni, Battisti e Dalla forniscono al pubblico melodie elaborate e raffinate, che rendono le loro canzoni grandi capolavori di un genere musicale ormai non più classificabile come "canzonette".

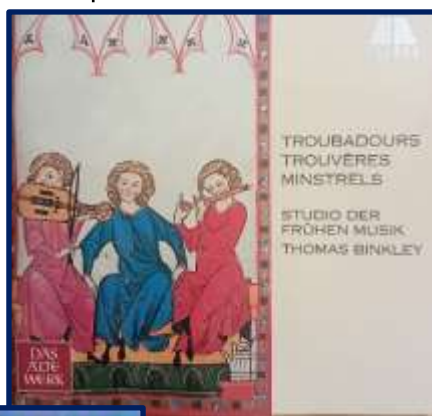
È infatti ormai proprio la concezione della canzone a cambiare di significato: non si cerca ormai più solo il brano di successo commerciale, spesso tanto istantaneo quando labile nel tempo, ma si tende ad una sorta di vero e proprio dialogo duraturo con il pubblico, che si riconosce nelle situazioni emotive ed esistenziali proposte dagli autori e nello stesso tempo fornisce agli stessi materia di ispirazione.

Un altro settore della musica è intanto in crescita: la riscoperta delle tradizioni popolari, sulla scia di studiosi quali Roberto Leydi o Roberto De Simone, fornisce linfa all'attività di gruppi ed artisti che ripropongono le musiche tradizionali italiane. Esempio a tale riguardo l'attività del Nuovo Canzoniere Italiano, che continua anche nei Settanta il lavoro intrapreso nel decennio precedente, o quello della Nuova Compagnia di Canto Popolare, che riscopre e ripropone la cultura musicale popolare partenopea.

Anche la musica classica partecipa della ventata di ricerca ed innovazione tipica del periodo: ad iniziare dalla fine degli anni '60 e per tutti i '70 si assiste al fenomeno della riscoperta della cosiddetta Musica Antica, ossia delle opere dei compositori precedenti l'epoca di Bach. In Italia tale riscoperta inizia con la riproposizione degli autori barocchi e settecenteschi (Vivaldi, Tartini, Corelli, ...) da parte dei Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone e prosegue con tutta una serie di solisti e gruppi che eseguono con rigore filologico e su strumenti originali o copie degli originali d'epoca un repertorio fino ad allora abbastanza negletto nelle sale da concerto.

Anche nel settore musicale, insomma, il fermento creativo fiorito negli anni Sessanta si prolunga, si rafforza e si vivifica nel decennio settantiano.

Antonio Monteduro





Quelle parole che mai avrei voluto scrivere, oggi, si materializzano quasi da sole sul foglio bianco per ricordare Aldo Zezlina, da sempre collaboratore prezioso della Sezione di Aurisina dell'Università della Terza età "Danilo Dobrina".

Come le foglie del sommaco che dal colore verde smagliante vertono al rosso intenso, così il dolore acuto per la sua scomparsa si trasforma, attraverso il pensiero e le parole che tumultuano nel cuore, in un ricordo vivo e forte della sua personalità.

Bello nell'aspetto e nelle sue doti morali, in cui traspariva la signorilità del tratto, acquisita con l'intelligenza e l'educazione familiare fondata su sani principi e perfezionata in seguito dalle esperienze lavorative all'estero in Europa e in Medio-Oriente.

Ha prestato la sua opera fino allo scorso anno accademico, riversando nell'attività le sue caratteristiche personali di serietà, responsabilità ed affidabilità, con la modestia propria delle persone conscie delle loro capacità e possibilità.

Sempre discreto nei confronti degli altri e riservato nel suo agire.

Caro Aldo, ci mancherai.

Grazie, grazie per tutto quello che hai fatto, sempre con signorile impegno.

Rivolgiamo a te un dolce pensiero che rimarrà sempre vivo e stringiamo in un abbraccio fraterno Marisa, i vostri figli e tutta la famiglia.

*Romana, Giuseppe,
Enzo, Martine e Liliana*





“In Ottobre c’è più gusto mettere passione in quello che fai” e non solo per chi di noi ha partecipato Domenica 12 ottobre 2025 alla regata più affollata al mondo, veleggiando tra Miramare, Muggia e Trieste, regalandoci la stupenda immagine di un golfo vivo e pulsante, irradiato da un caldo sole, che sembrava voler illuminare i sorrisi sui volti degli spettatori, ma anche, per tutti gli iscritti alla locale Sezione UNI3 che Lunedì 13 ottobre 2025 hanno iniziato i corsi in programma per il corrente Anno Accademico, sia presso la sede istituzionale, rimessa a nuovo con cura e dedizione, che nella vicina sala parrocchiale.

Così, in quello che è per noi, uno straordinario laboratorio sociale, oltre ai corsi già intrapresi e collaudati in precedenza di:

“lingue straniere” essenziali per imparare a comunicare ed interagire con persone di diversa cultura;

“laboratori manuali” che aiutano a creare oggetti utili e personalizzati, aumentando il senso di appagamento;

“apprendimento dei giochi di Burraco e Bridge” che favoriscono il gioco di squadra, migliorando la concentrazione e sviluppando la disciplina per apprenderne la tecnica e le regole.

Si è voluto sperimentare l’avvio di nuovi corsi come:

la “ginnastica dolce”, attività fisica a basso impatto, che consiste nella pratica di esercizi gradualmente veri e propri allenati per promuovere un sistema di vita sano ed attivo.

la “scrittura creativa” per sviluppare la sensibilità grammaticale nella stesura del testo e capire quanto la scrittura stessa possa essere uno strumento meraviglioso, duttile, maneggevole a disposizione di tutti.

la “pittura ad olio” finalizzata ad acquisire le tecniche base per plasmare il proprio dipinto creando sfumature e velature per ottenere effetti di luce e profondità.

Quindi “tutti a bordo” per cogliere l’attimo e sperimentare linguaggi, tecniche, procedure, innovazioni, in un clima di serenità ed umanità.

Franca Giuressi

ANDAR PER MOSTRE

Tutti a Illegio a vedere la mostra “Ricchezza dilemma perenne”, la Segreteria ha dovuto organizzare un secondo bus per far fronte alla lunga lista d’attesa. Una Mostra affascinante, come ci ha anticipato Fabienne Mizrahi in due affollate conferenze.

Ma cosa c’è dietro ad una Mostra, anche la più semplice? Io ci sono appena passato, ve ne racconto qualcosa in estrema sintesi e 6 foto, cominciando dalla fine.

Perché una volta chiusa, la Mostra deve essere prontamente disinstallata, per liberare gli spazi per la mostra a venire e restituire il materiale espositivo avuto in prestito.

Nel frattempo altri definiscono il nuovo percorso espositivo, il trasporto del materiale nelle sale, il montaggio e, ovviamente, catalogo, depliant, invito e comunicato stampa. Quando poi tutto sarà pronto, si prepara il nastro e si attende l’inaugurazione con autorità e pubblico, che si spera accorra in gran numero. E a tutti: buona visita!



E. A.



PRONTI, ATTENTI, VIA!

Lunedì 13 ottobre, ore 9 del mattino, si riaprono le porte delle aule di Uni3 in via Corti e puntuali riprendono via via i primi corsi: Bigiotteria con Silvana Benci, Patchwork principianti e avanzato con Maria Novella Hemala, l'autogestito Macramè, Maglia e uncinetto con Lucia Quadrini, Nozioni di informatica con Nadia Passioni.

Che bello ritrovarsi tra vecchie amiche e trovarne di nuove, ad informatica si affaccia qualche maschietto, il chiacchiericcio riepilogativo dell'estate appena trascorsa un poco alla volta lascia il passo all'attenzione per i nuovi impegni.

Poco distante, nella palestra di via don Marzari, già sono impegnate le allieve della Fit Dance agli ordini di Michela Taccari.

A Muggia altrettanto mattiniere le corsiste di Bigiotteria con Maura Tiziani ed a seguire quelle di Costruzioni artistiche con resina epossidica di Evelino Busdachin, mentre per il momento Aurisina passa la mano e ricomincia lunedì prossimo 20 ottobre con il corso di Burraco tenuto da Nossing e Jouenne.

Buon lavoro a tutte/i!



“Uni3TriesteNews” è una pubblicazione della Università della Terza Età “Danilo Dobrina” APS collegata al sito www.uni3trieste.it

Comitato di redazione: Eugenio Ambrosi (direttore), Nicola Archidiacono, Neva Biondi, Antonio Monteduro, Bruno Pizzamei.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TRIESTE DD.- 10/07/2015 N° 12/2015 E N° 2039/2015 V.G. REGISTRO INFORMATICO.